

Incroci poetici alla frontiera Rossi, Daviddi e buon vino

Poeti di frontiera, tra l'Italia e la Svizzera, ma anche tra il verso e la prosa. Di generazioni diverse (il milanese Tiziano Rossi del 1935, il ticinese, ma fiorentino di nascita, Massimo Daviddi del '54) accomunati dall'attenzione per i luoghi, le persone, le piccole storie in cui sono racchiusi l'essenza e il mistero della vita. Spesse volte, il paradosso. Oggi alle 19 Rossi e Daviddi intersecheranno, ancora una volta, il proprio percorso alla Cantina Agustoni-Stoppa di Mendrisio, dove alle 19 saranno protagonisti di "Incrocio poetico 3", terzo di una serie di «scambi culturali fra Italia e Svizzera» (così nelle intenzioni degli organizzatori Adriano Agustoni e Roberto Stoppa), che in precedenza hanno visto intervenire Alberto Nesi e Davide Rondoni e Fabio Pusterla e Piero Marelli (quest'ultimo un incrocio allargato, con la partecipazione di Elisabetta Motta e Luciano Ragozzino).

Dopo l'incontro verrà offerta

una degustazione di vini della cantina Fumagalli di Balerna e, per chi volesse, segue cena tipica ticinese al grotto Bundi in compagnia dei poeti (info: roberto@tiresia.ch).

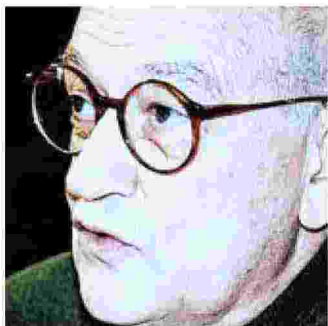
A proposito di "incroci", lasciamo che i due poeti si presentino a vicenda. Così ha scritto Daviddi dell'ultima plaquette di Rossi, "Fumo", sul suo sito "Cittadinanze": «Pochi poeti contemporanei hanno saputo dare alla nostra lettura, al nostro sguardo impigrito dai tanti stimoli dei media e del tempo della comunicazione globale, una visione della realtà, del suo emergere ogni giorno da tanti spaccati di vita, così come ha fatto Tiziano Rossi nel suo lavoro poetico, dentro un linguaggio essenziale e coraggioso, diretto e complesso, laddove per complessità si intende la pluralità dei gesti umani, le vicende, i ritmi della città, la folla

e le persone».

Qui, invece, l'essenza de "Il silenzio degli operai" (La Vita Felice, 2012), terza raccolta di Massimo Daviddi, citando dalla prefazione scritta proprio da Tiziano Rossi: «Ecco dunque la persistenza, ora inquietante ora rassicurante, degli oggetti e la loro singolare autonomia rispetto al nostro esserci e pensare, perché quelli "non sanno cosa sia l'obbligo della ragione"; la forte connotazione dello spazio fisico, spesso costrittivo, entro cui si stagliano i nostri gesti, e (coerentemente) la nostra parentela con la terra; la gravidanza di ciò che di primo acchito appare minuscolo, troppo elementare o superfluo, ma che a uno sguardo più attento si configura come denso cosmo; le virtualità celate in ogni particella del tempo ("ogni giorno sembra avere una potenza") e la percezione, anche tormentosa, dell'hic et nunc; l'affiorare di

parole che, pur nella loro casualità, ci rendono più vivi; la volontà strenua di rilevare, precisare, salvare quanto accade; le tracce della violenza urbana e il nostro costante - maper lo più inconsapevole - correr pericolo ("si vive così [...] sempre in agguato")».

Se Rossi ha all'attivo numerose sillogi e la sua opera omnia (fino a quel momento) è stata raccolta da Garzanti nel volume "Tutte le poesie (1963-2003)", Daviddi è molto parco nel pubblicare e la serata odierna sarà l'occasione per ascoltare una serie di testi nuovi, dal titolo "Pianazzo", usciti per ora solo in rivista, e ambientati proprio sul confine: «Vedi, quanto il fiore schiude alla tua persona / il motore che va per primo in Svizzera infonde, / per diversi che siano». ■ **R. Cul.** "Incrocio poetico 3. Incontro sulla poesia di Tiziano Rossi e Massimo Daviddi", modera Pietro Berra. Oggi alle ore 19 alla Cantina Agustoni-Stoppa (via alle Cantine 14, Mendrisio)



Tiziano Rossi



Massimo Daviddi

